



silensi da guardare

immagini di Pierluigi Orler

NAVA



silenzio da guardare

immagini di Pierluigi Orler

Alla memoria dei miei genitori:
mamma Angelina e papà Giacomo i cui occhi non hanno mai smesso di vedere.
E a Gabriel ultimo nato.



Val di Fiemme

emozione pura



Siamo abituati a pensare che il paesaggio sia l'immagine di un ambiente incontaminato. Un contesto protetto ed inaccessibile all'uomo. In realtà è contrariamente a ciò che si pensa, il paesaggio è un concetto molto più ampio che non può prescindere dalla presenza umana proprio perché frutto delle relazioni tra l'uomo e l'ambiente. È uno spazio fisico che cambia con lo scorrere della vita, senza soluzione di continuità. Così che, possiamo osservare nel paesaggio presente le scelte passate ed attuali e in quello del futuro altre che verranno. Il paesaggio non è quindi qualcosa di statico ed immutabile, è un concetto dinamico, uno spazio di vita, espressione dell'identità, della cultura di un territorio. Le montagne del Trentino e la splendida Valle di Fiemme non fanno eccezione. Sono paesaggi di straordinaria bellezza, come le Dolomiti, riconosciute dall'UNESCO quale patrimonio dell'umanità. Contesti in cui si fondono caratteristiche geologiche geomorfologiche e scenografiche, con i luoghi in cui da secoli vive la nostra gente. Le nude rocce che si innalzano maestose, fonti di ispirazione per scrittori e poeti, oggetto di studio da parte del mondo accademico, sono anche la cornice di vallate alpine popolate. Luoghi in cui i giovani scelgono ancora di vivere, nel rispetto delle tradizioni, con la capacità e la voglia di innovare, di reinventarsi giorno per giorno nelle sfide dell'economia, della tutela del territorio, della coesione sociale. Di questo ci parla questo bellissimo libro. Colori e geometrie naturali, intrecciate con lo scorrere della vita, fatta di paesi, infrastrutture, accoglienza turistica, pratiche sportive, rispetto e cura dello spazio alpino. Pierluigi Orler riesce perfettamente a cogliere questo dinamismo, questa ricchezza di prospettive, grazie al suo indubbio talento artistico e ad una sensibilità, di cui solo chi ama profondamente questi luoghi è capace.

Gewöhnlich denken wir, dass die Landschaft ein Bild einer unberührten Umgebung ist. Ein geschützter und dem Menschen nicht zugänglicher Ort. In Wirklichkeit und entgegen dem, was man denkt, ist die Landschaft ein sehr weiter Begriff, der von der menschlichen Anwesenheit nicht absehen kann, insbesondere deshalb, weil er das Ergebnis der Auseinandersetzung zwischen Menschen und Umwelt ist. Es ist ein physischer Raum, der sich zusammen mit dem Fluss des Lebens ohne Unterbrechung verändert. So dass, wir in der gegenwärtigen Landschaft die vergangenen und der zeitigen Entscheidungen und in der Zukunft andere, die folgen werden, betrachten können. Die Landschaft ist daher nicht etwas Statisches und Unveränderliches, sondern ein dynamischer Begriff, ein Lebensraum, Ausdruck der Identität und der Kultur eines Gebietes. Die Berge des Trentino und das herrliche Fleimstal bilden keine Ausnahme. Es sind Landschaften von außerordentlicher Schönheit, wie die Dolomiten, die von der UNESCO als Welterbe der Menschheit anerkannt wurden. Zusammenhänge, in denen geologische, geomorphologische und bühnenbildnerische Eigenschaften mit den Orten verschmelzen, wo unsere Leute seit Jahrhunderten leben. Die sich eindrucksvoll erhebenden nackten Felsen, Inspirationsquellen für Schriftsteller und Dichter, Untersuchungsgegenstand vonseiten der akademischen Welt, bilden auch den Rahmen der bewohnten Alpentäler. Orte, in denen sich die Jugendlichen noch entscheiden, im Einklang mit den Traditionen zu leben, mit der Fähigkeit und dem Willen zur Erneuerung, mit den Herausforderungen der Wirtschaft, des Umweltschutzes und des sozialen Zusammenhaltes sich selbst Tag für Tag neu zu erfinden. Davon handelt dieses wunderbare Buch. Natürliche Farben und Geometrie, verschlungen mit dem Fluss des Lebens, das aus Dörfern, Einrichtungen, Gastlichkeit, sportlichen Tätigkeiten, Anstand und Pflege des Alpenraums besteht. Dank seines außer Zweifel stehenden Talentes und eines Feingefüls, das nur der besitzt, der diese Orte im Innersten liebt, gelingt es Pierluigi Orler hervorragend, diese Lebendigkeit und diese Vielfalt an Perspektiven zu erfassen.



Mauro Gilmozzi
Assessore al Territorio
Provincia Autonoma di Trento

Mauro Gilmozzi
Landesrat für Urbanistik
Autonome Provinz Trient

We are used to thinking that a landscape is the image of an uncontaminated environment, a context which is protected and off-limits to Man. In reality and unlike what we think, a landscape is a much wider concept which cannot disregard human presence, as it is the result of the relationship between Man and nature. It is a physical space which develops with the progress of life, providing no continuity solutions. For this reason, we can observe past and current choices within a contemporary landscape, while a future panorama will illustrate the coming choices. The landscape cannot be considered as something static and unchangeable, on the contrary, it's a dynamic life space, the expression of a territory's identity and culture. Trentino's mountains and the wonderful Valle di Fiemme are no exception. They are views of an extraordinary beauty, like the Dolomites, which have been recognized by the UNESCO as a human heritage site. All these contexts are a blend of geological and geomorphological characteristics, where our people have lived for the past centuries. The bare cliffs, which majestically overview the area, are the inspiration source for writers and poets, the object of studies for the academic world, and the frame of populated alpine valleys. These are places where young people still choose to live with the firm respect of traditions, and the ability and desire to innovate, reinventing themselves day after day facing the challenge of the economic context, the protection of territory and social cohesiveness. This wonderful book tells us about all this, and about the colours and natural geometry twisted with life's progress, made of towns, infrastructures, tourist reception, sport events, care and respect of the alpine area. Thanks to the great artistic talent and sensitive feeling of a person who deeply loves this ambient, Pierluigi Orler is able to perfectly seize the energy and the perspectives treasure of this region.

Mauro Gilmozzi
Territory Council Member
Trento - Autonomous Region





Luigi Alfieri
Giornalista e Scrittore

Silenzio da guardare e da sfogliare. Questo ci offre Pierluigi Orler. La musica del silenzio, la più dolce di tutte. La più misteriosa. Quella che nasce dalle linee, dai colori, dalle ombre, dai profumi delle cose. Gli uomini passano davanti alle forme senza ascoltare, sordi e ciechi. Solo i poeti hanno orecchio per sentire i sussurri che arrivano da una distesa di neve immacolata, da un albero che proietta la sua ombra nera in mezzo a un prato, dalla luce rosa che si spalma sulle rocce del Lagorai, dall'acqua terza del lago che riflette le cime alpine e le distorce, da una nuvola che aggredisce e soffoca le vette dolomitiche. Qualche volta i poeti hanno la reflex a tracolla e scattano un'istantanea. Allora le fotografie si sfogliano come versi senza rime, geometrici e colorati: questo libro di Pierluigi Orler è un poema breve sulla vita quotidiana. Restituisce la parola agli oggetti e ai paesaggi che ci circondano. Gli permette di parlarci e di emozionarci col loro silenzio. I suoi scatti sono molto attenti alle geometrie e ai colori, all'incrociarsi delle linee euclidi tracciate da quel grande architetto che è la natura, allo spandersi ortogonale dei raggi di luce, alle sinusoidi disegnate dallo sciatore fuoripista, alla corsa parallela delle ombre nei boschi, al rosso del cielo che muore sulle asperità dolomitiche, all'arancione, al giallo e al blu sintetico degli sciatori che danzano leggeri nella fatica bianca di neve; al celeste del cielo. Colori, geometrie, luci rivelano i profumi. La neve tagliata a rasoiata sa di muschio e di menta. Quella a bordo strada segnata dalla fanghiglia ha odore di foglie marce. Gli abeti, schierati come funghi sotto la neve sanno di resina e di cannella. Dalle foto esce anche odore di tè al gelsomino, di rose, di corpi di donna, di uva acerba, di plastica e di acciaio. A volte di sudore. Escono delle storie, delle emozioni. Colorate, geometriche e vive. Esce la gioia leggera di correre sulla neve, lo stupore di contemplare una natura diventata umana, dove le dune bianche sono seni, le montagne azzurre corpi in movimento, le nubi pozze di sangue, la luce una coperta Batik. Tutto invita a un modo nuovo di guardare le cose. Tutto spinge a non fermarsi alla prima occhiata, ad andare oltre, ad ascoltare gli oggetti e i paesaggi, a farsi cullare dai loro sussurri e dalle loro grida. A riscoprire la bellezza di quello che ci circonda, quello che c'è di allegro e di drammatico nelle scene quotidiane. Ad essere in armonia col mondo. Ad immergersi nella realtà come in una pozza di acqua calda. Di tanto in tanto fermarsi, guardare, lasciare correre la fantasia, pensare, scattare una foto. E come il poeta con la reflex si è lasciato trasportare da oggetti e paesaggi, il lettore di questo libro si deve lasciare trasportare dalle fotografie. Avverrà un sottile brusio, qualche strillo, voci ferme, altre tremolanti. È la vita che parla nel silenzio delle cose.

Die Stille zu betrachten und durchzublättern, das bietet uns Pierluigi Orler an. Die Musik der Stille, die süßeste von allen. Die geheimnisvollste. Diese entsteht aus den Linien, den Farben, den Schatten, den Düften der Dinge. Die Menschen gehen an Formen vorbei ohne zuzuhören, taub und blind. Nur die Dichter haben das Ohr, um das Flüstern zu hören, das aus einer unberührten Schneedecke, aus einem schwarzen Schatten inmitten einer Wiese werfenden Baum, aus dem auf die Felsen des Lagorai aufstreichenden rosaroten Licht, aus dem die Alpengipfel widerspiegelnden und verzerrenden klaren Wasser des Sees und aus einer die Gipfel der Dolomiten angreifenden und umzingelnden Wolke kommt. Manchmal tragen die Dichter ihre Spiegelreflexkamera umgehängt und machen eine Momentaufnahme. Dann blättert man die Bilder wie Verse ohne Reim, geometrisch und farbig durch: dieses Buch von Pierluigi Orler ist ein kurzes Gedicht über das alltägliche Leben. Es gibt das Wort den Gegenständen und den uns umgebenden Landschaften zurück. Es ermöglicht ihm, mit ihrer Stille uns anzusprechen und zu erregen. Seine Aufnahmen sind sehr aufmerksam auf Geometrie und Farben, auf das Durchkreuzen der von den großen Architekten, welche die Natur ist, gezogenen euklidischen Linien, auf das orthogonale Ausbreiten von Lichtstrahlen, auf die von dem Variantenskifahrer gezeichneten Sinuskurven, auf den parallelen Lauf der Schatten in den Wäldern, auf die auf den Dolomitenunebenheiten sterbende Himmelsröte, auf das Orange, auf das Gelb und auf das synthetische Blau der Skifahrer, die leicht in ihrer schneeweissen Ermüdung tanzen; auf das Himmelblau. Farben, Geometrie, Lichter enthüllen die Düfte. Der rasiermesserscharf geschnittene Schnee riecht nach Moos und Minze und der am Straßenrand vom Schlamm gekennzeichnete hat den Geruch von faulen Blättern. Die wie Pilze unter dem Schnee aufgestellten Tannenbäume riechen nach Harz und Zimt. Aus den Bildern kommt auch ein Geruch von Jasmintee, Rosen, Frauenkörpern, unreifen Trauben, Kunststoff und Stahl hervor. Manchmal von Schweiß. Es kommen Geschichten, Erregungen heraus. Farbig, geometrisch und lebendig. Es kommt die zarte Freude in den Schnee zu laufen, das Erstaunen eine zum Menschen gewordene Natur zu betrachten heraus, wo die weißen Dünen Brüste, die himmelblauen Berge Körper in Bewegung, die Wolken Blutlachen, das Licht eine Batik-Decke sind. Alles lädt zu einer neuen Art ein, die Dinge zu betrachten. Alles regt an, nicht beim ersten Blick anzuhalten, sondern weiterzugehen, den Gegenständen und den Landschaften zuzuhören, sich von ihrem Flüstern und Schreien wiegen zu lassen. Die uns umgebende Schönheit, das Heitere und Dramatische in den alltäglichen Szenen neu zu entdecken. Im Einklang mit der Welt zu sein. In die Realität wie in ein warmes Wasserbecken einzutauchen. Von Zeit zu Zeit anhalten, schauen, der Fantasie freien Lauf lassen, nachdenken, ein Foto machen. Und wie sich der Dichter mit seiner Spiegelreflexkamera mit den Gegenständen und Landschaften mitgehen hat lassen, so muss sich der Leser dieses Buches mit den Bildern mitreißen lassen. Er wird ein feines Geräusch, einzelne Schreie, feste und zitternde Stimmen bemerken. Es ist das in der Stille der Dinge sprechende Leben.

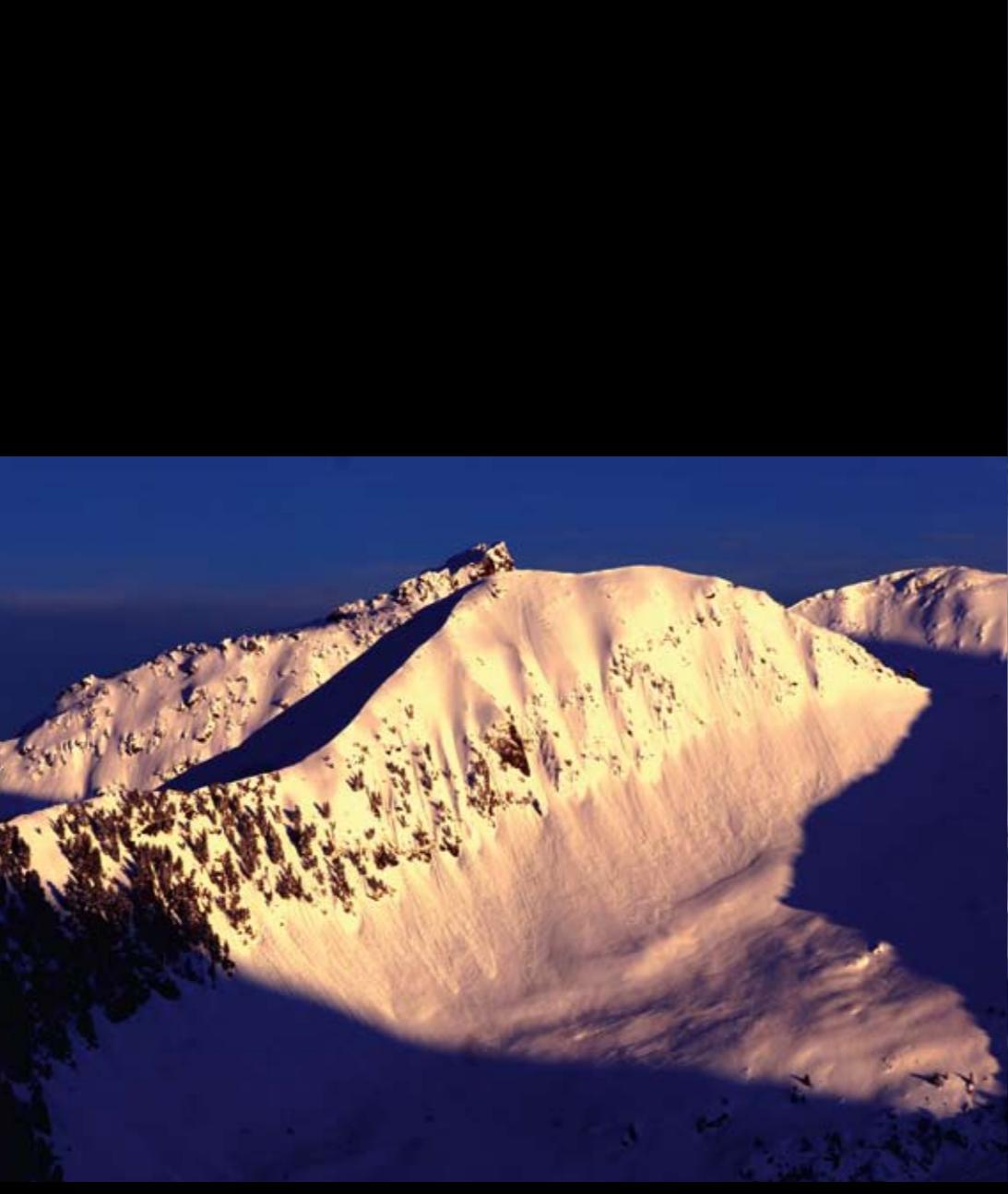
Silence to observe and leaf through. This offers us Pierluigi Orler. The sound of silence, the sweetest above all. The most secret one. The one that sprouts from lines, colours, shades, fragrances of things. Humans pass by shapes without listening, as if deaf and blind. Only the poets have an ear for whispers arising from a spotless blanket of snow, from a tree projecting its dark shadow in the middle of a grass, from the pink light spreading onto the Lagorai cliffs, from the clear lake water reflecting and twisting the alpine peaks, from a cloud tackling and choking the dolomitic tops. Sometimes, poets have a reflex camera and take a snapshot. Hence, photos flip through as rhyme-less, geometric, colourful verses: this book by Pierluigi Orler is a brief poem on everyday life. It restores speech to surrounding objects and landscapes. He allows them to talk to us and to thrill us with their silence. His clicks are extremely careful to shapes and colours, as well to the jointing of euclidean lines traced by Nature: the great architect, to the orthogonal spread of light rays, to the sinusoids drawn by the off-track skier, to the parallel growth of shadows in the woods, to the red sky dying on to the dolomitic peaks, to orange, yellow and electric blue of the skiers lightly dancing within the snow's white strain, under the pale blue sky. Colours, shapes, lights disclose fragrances. The cut and shaved fresh snow smells of musk and mint. The muddy snow lying on the street smells of rotten leaves. Fir trees, lined up like mushrooms under the snow, smell of resin and cinnamon. Fragrances like jasmine tea, roses, women's bodies, unripe grapes, plastic and steel arise from the photographs. Sometimes even odour of sweat. Colourful, structured, alive stories and emotions come out. Feel the light joy of running in the snow, the wonder of admiring the surrounding nature turns to human, where the white dunes are breasts, the blue mountains are bodies in motion, the clouds are puddles of blood, the light is a Batik blanket. Everything call us to observe things under a new light. Everything urges us to stop dwelling on first impressions and to go beyond, to listen to objects and landscapes, to get lulled by their whispers and cries. Everything invites us to rediscover the beauties of our surroundings and the cheerfulness and sorrow of everyday moments, to be in harmony with the world and to soak in reality as in a hot pool of water. From time to time, stop, observe, let imagination run free, ponder, take a photo. As the poet with the reflex camera gets guided by objects and landscapes, the reader of this book will fly with the photographs. He will feel a slight buzz, a few shrieks, some firm voices and other more tremulous. It's life talking within the silence of things.

Luigi Alfieri
Journalist and Writer



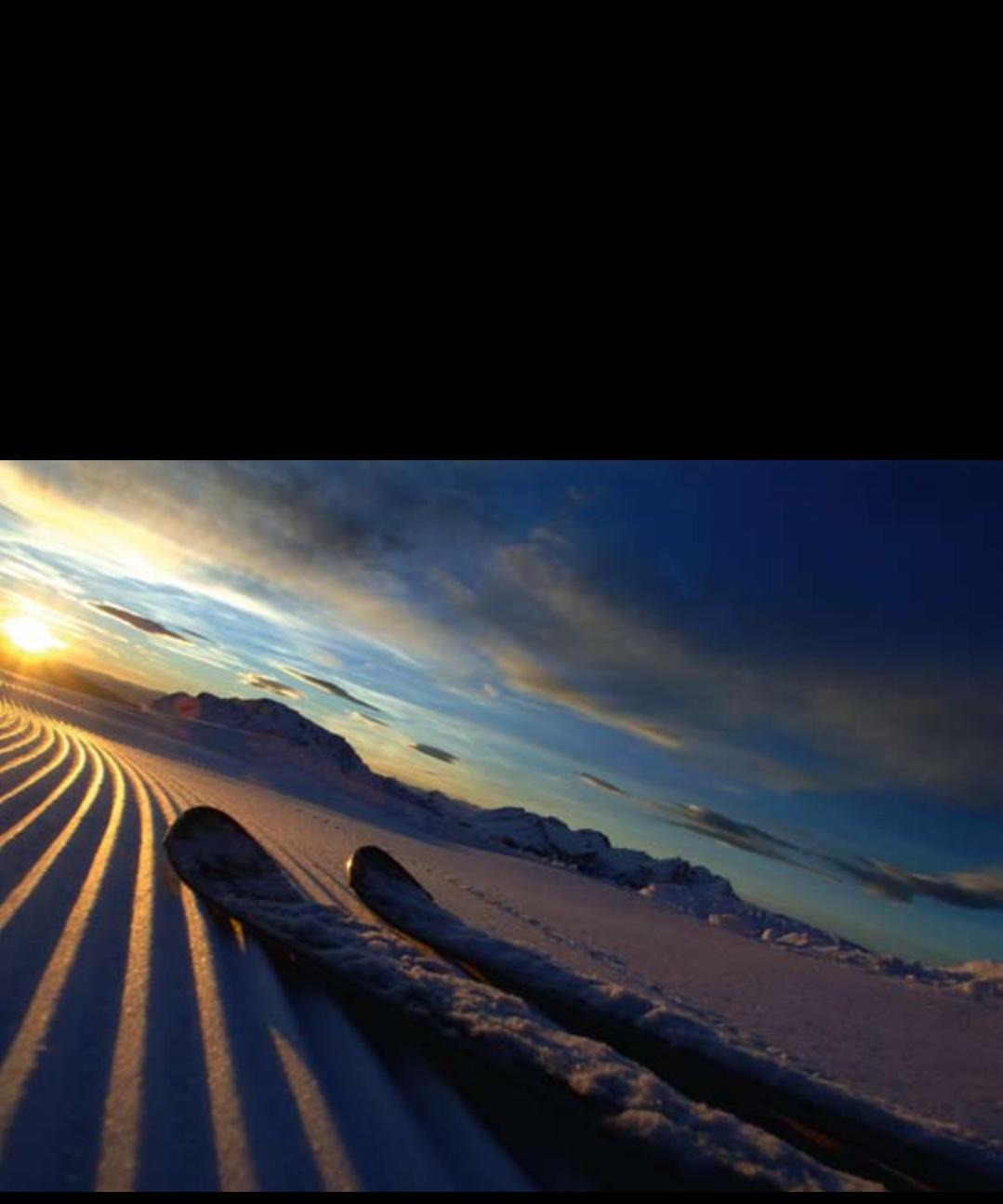








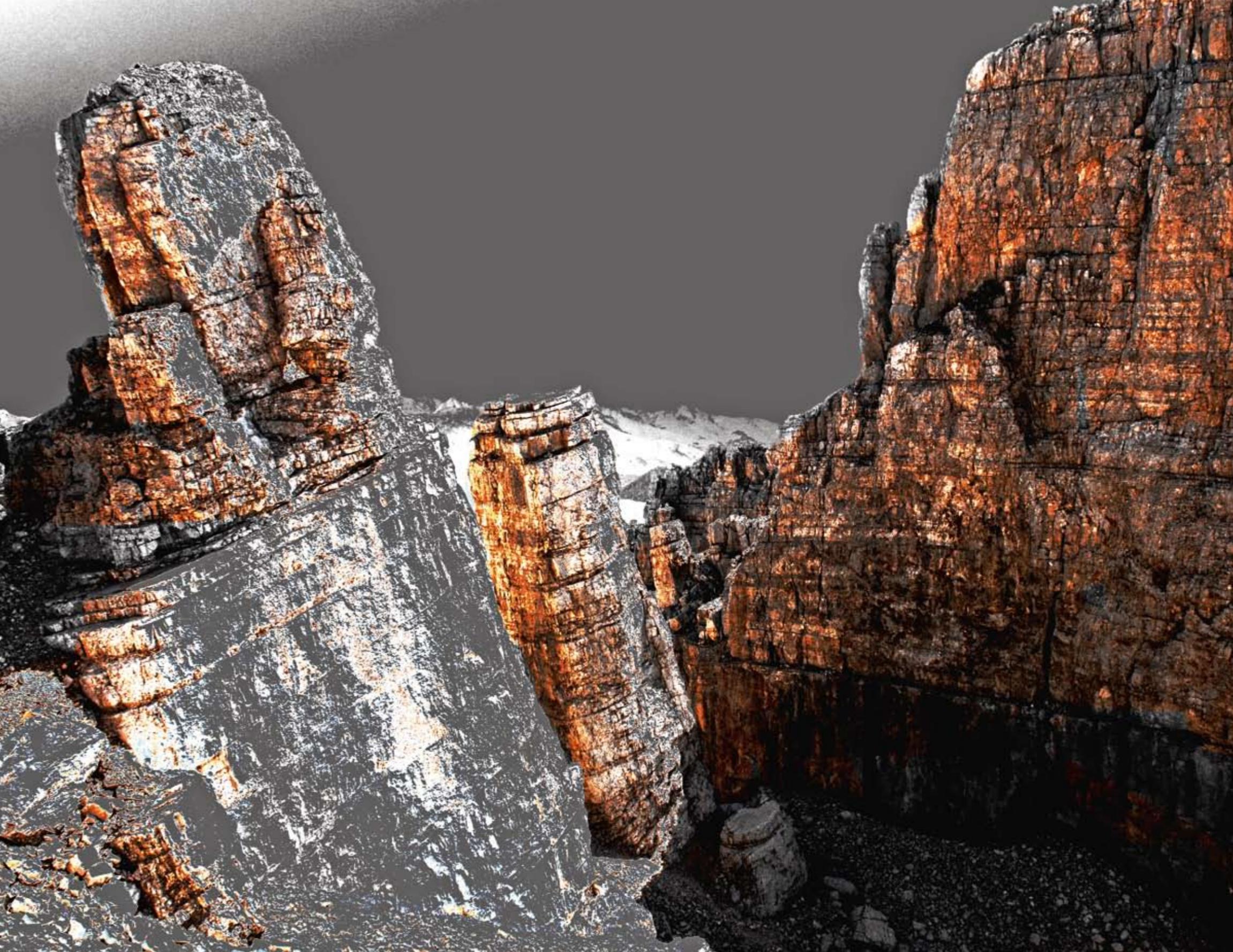






















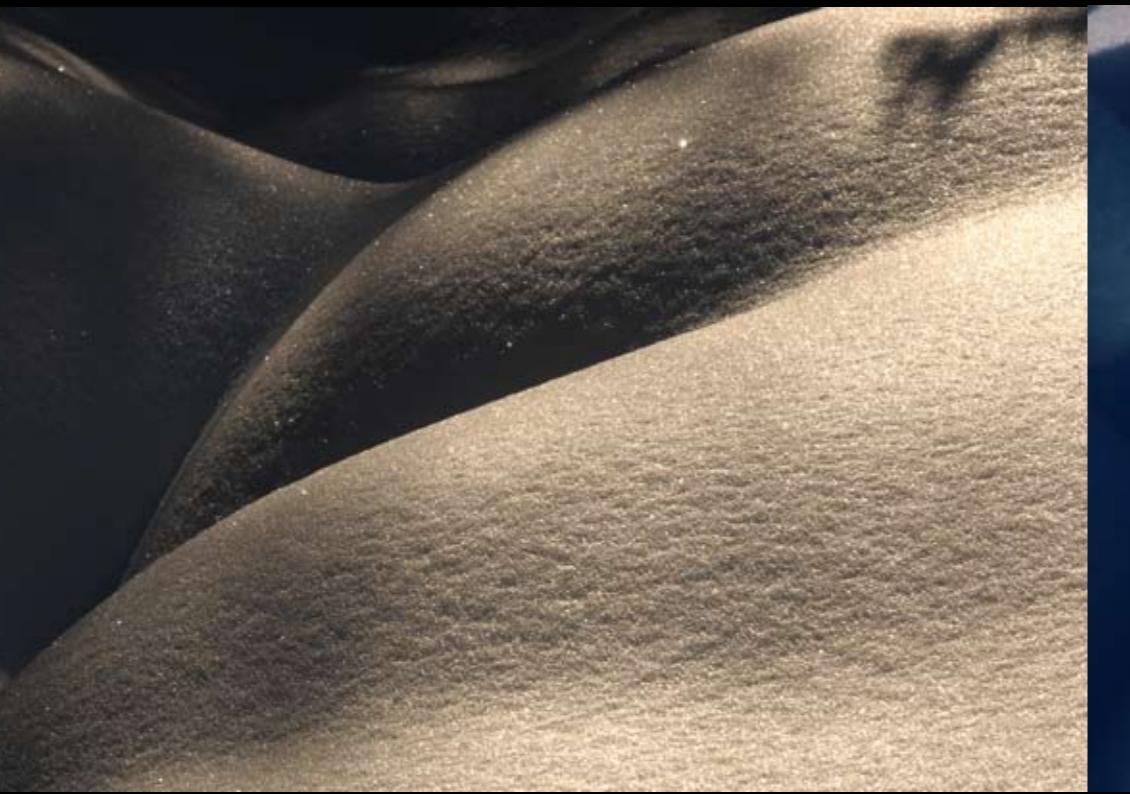
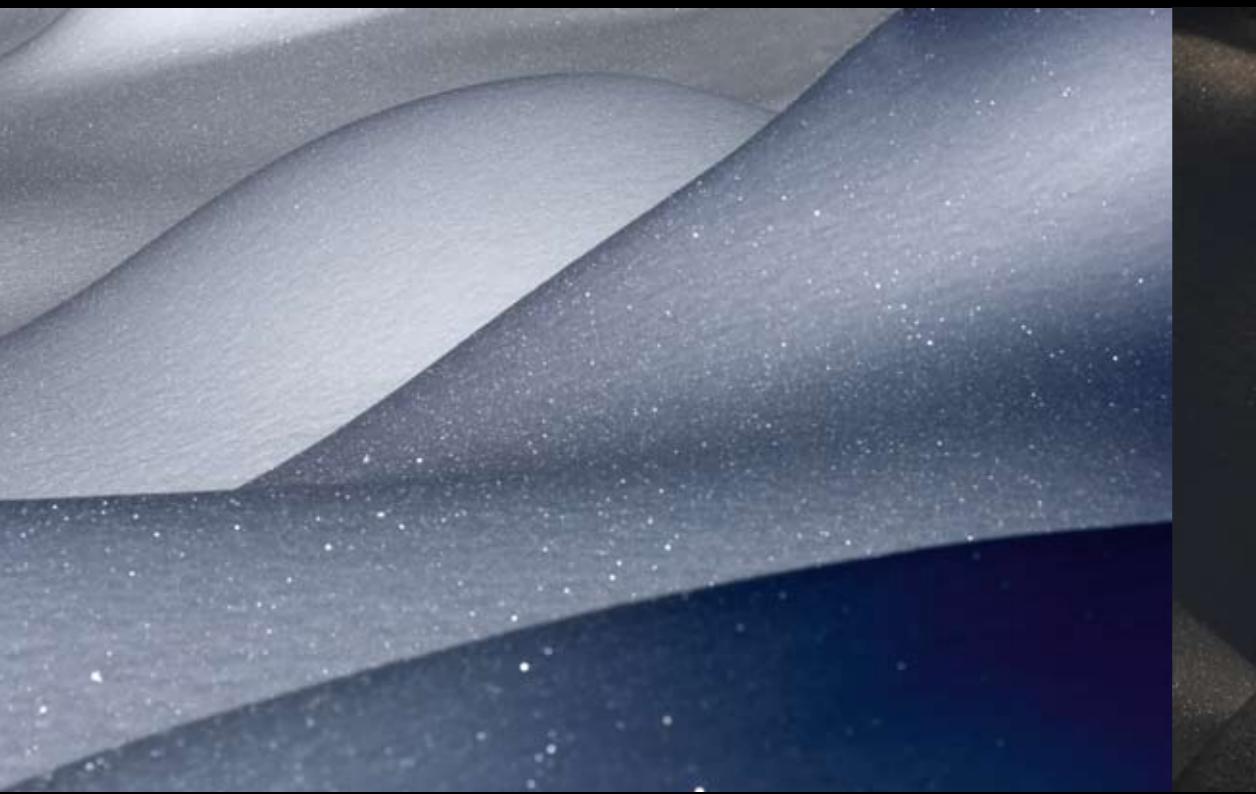






















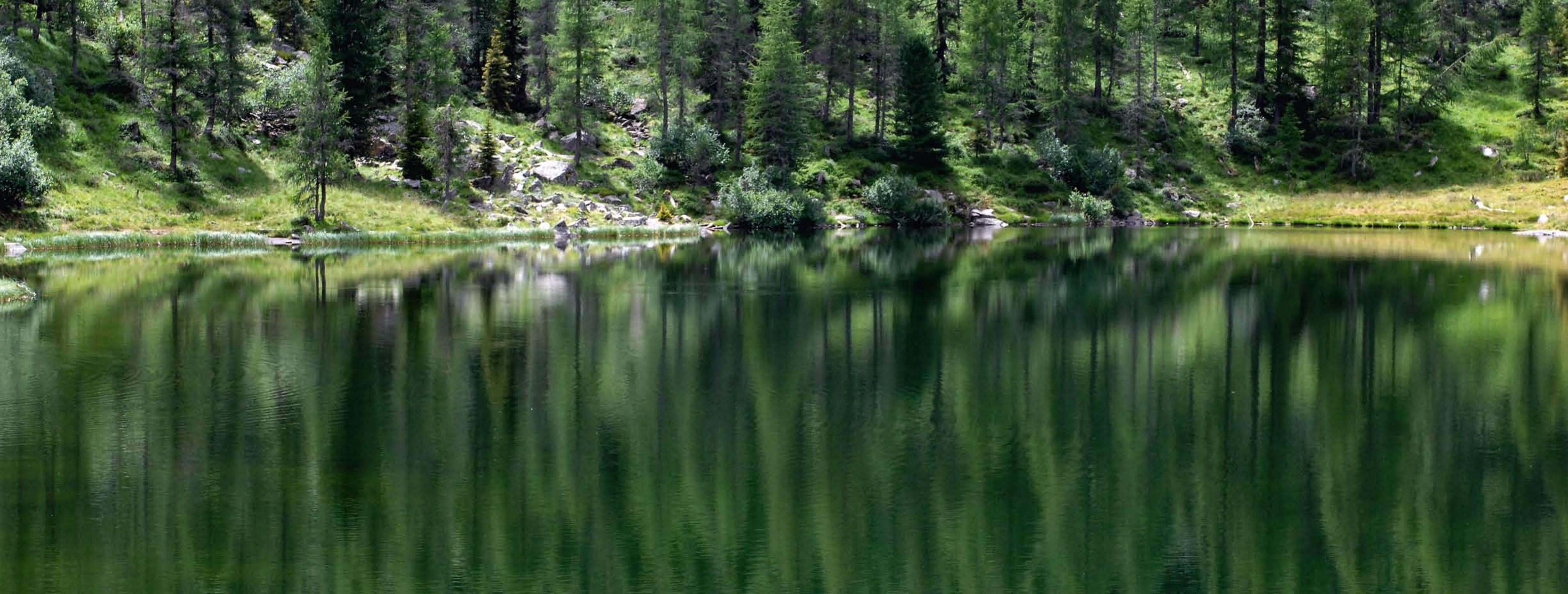












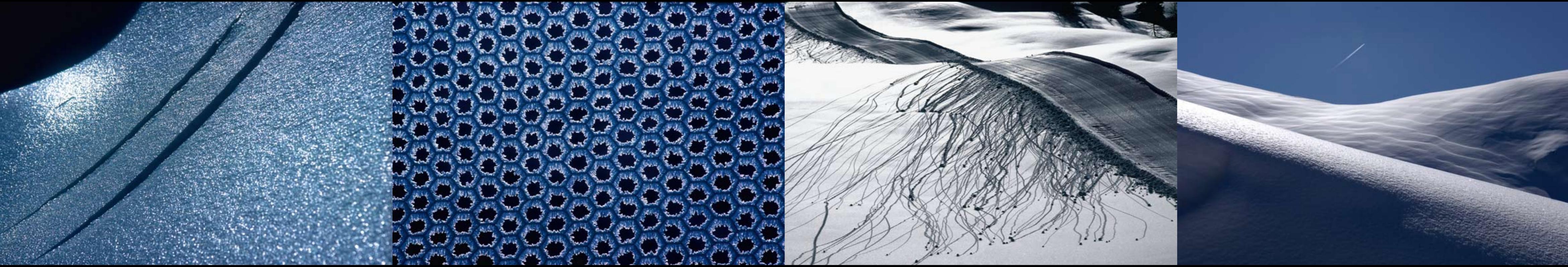


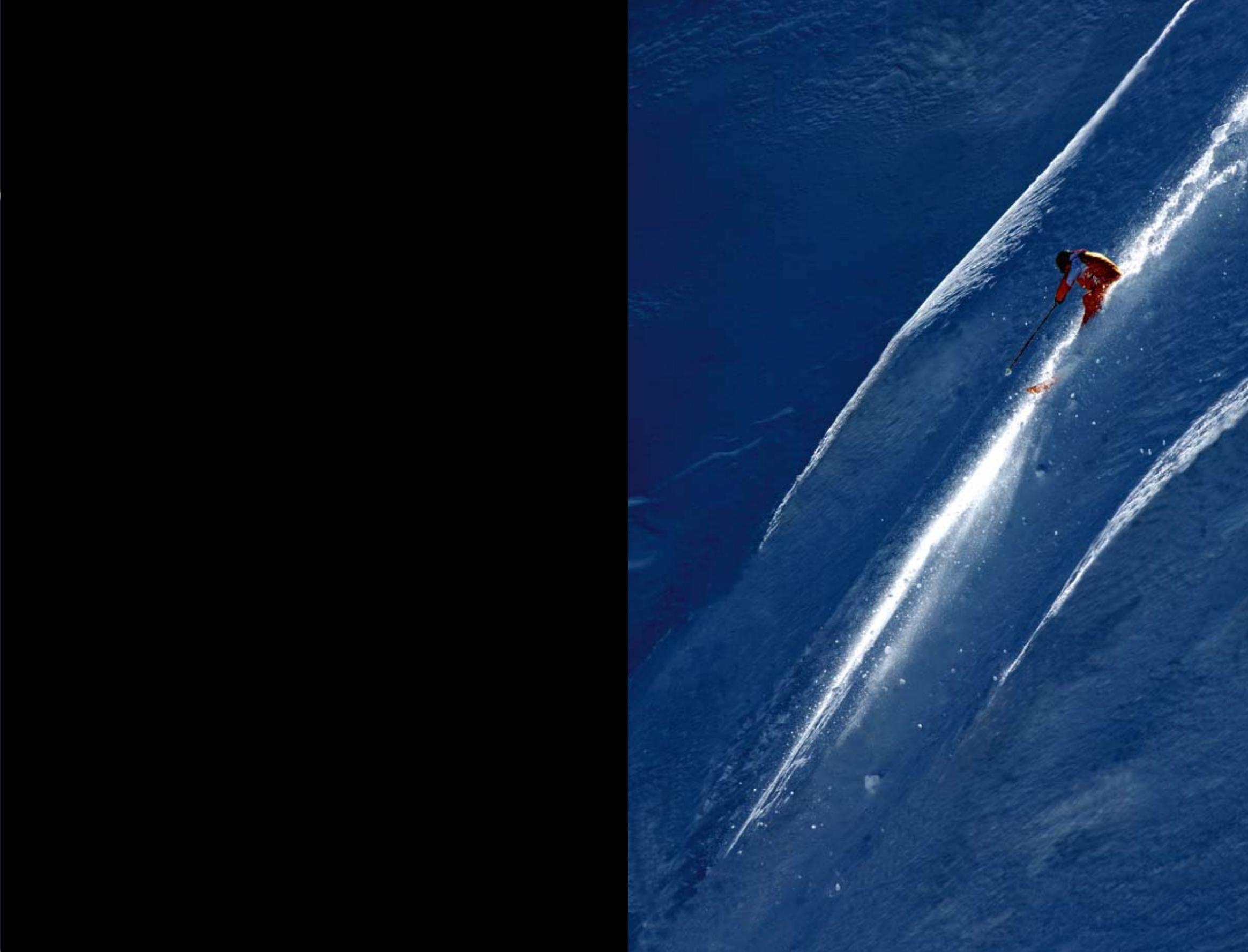






































Pierluigi Orler è il fotografo della Snowart e del paesaggio alpino. Nato a Predazzo e di formazione professionale milanese, ha maturato una lunga esperienza nel settore dei viaggi, dello sport e delle architetture. I suoi reportage attraverso i cinque continenti sono finiti sulle più importanti riviste di settore. Gli scatti di sport sono stati pubblicati anche nel "Best", il libro del Comitato Olimpico Internazionale che raccoglie le più belle immagini del mondo. Ha tenuto mostre importanti a Milano, Torino, in occasione delle Olimpiadi, e Parma. Ha acquisito una straordinaria capacità di bloccare le geometrie degli spazi e di inquadrare graficamente i soggetti rendendo limpide e trasparenti le emozioni visive. Da tempo il suo patrimonio tecnico è al servizio del paesaggio dolomitico con un occhio di riguardo alla Valle di Fiemme. Con la sua reflex ha creato un particolare modo di inquadrare la montagna che il Museo di Arte Moderna di Rovereto, esponendo le sue fotografie, ha ribattezzato Snowart. La neve attraverso l'obiettivo di Orler diventa una sequenza di volumi dalla poliedrica lettura. Cristalli, dune, vallate ombrose sono metafore della vita dell'uomo. E la montagna una metafora dell'universo.

Pierluigi Orler ist Snowarts und Alpenlandschaftsfotograf. In Predazzo (Pardatsch) geboren und mit einer beruflichen Ausbildung in Mailand, hat er sich eine lange Erfahrung in der Reise, Sport, und Architekturbranche angeeignet. Seine Reportagen durch die fünf Kontinente wurden in den wichtigsten Fachzeitschriften publiziert. Die Sportaufnahmen wurden ebenfalls im „Best“ veröffentlicht, dem Buch des Internationalen Olympischen Komitees, in welchem die schönsten Bilder der Welt zusammengestellt sind. Er hat wichtige Ausstellungen in Mailand, Turin, anlässlich der Olympischen Spiele, und in Parma abgehalten. Er hat eine außerordentliche Fähigkeit erworben, die Raumgeometrie zu fixieren und das Subjekt grafisch einzustellen, indem er die visuellen Erregungen klar und durchsichtig erscheinen lässt. Seit langem steht sein technisches Vermögen im Dienste der Landschaft der Dolomiten mit besonderer Aufmerksamkeit auf das Fleimstal. Mit seiner Spiegelreflexkamera hat er eine eigene Art entwickelt, den Berg einzustellen, welche das Museo di arte moderna di Rovereto im Zuge der Ausstellung seiner Fotografien in Snowart umbenannt hat. Durch Olers Objektiv wird der Schnee zu einer Volumensequenz, die vielfältig ausgelegt werden kann. Kristalle, Dünne, beschattete Täler sind Metaphern des Menschenlebens. Und der Berg eine Metapher des Universums.

L'autore ringrazia i modelli, più o meno consapevoli, che si sono prestati per queste immagini, aggiungendo una nota di vita ai paesaggi.

Un abbraccio va quindi a:

Giovanna Bazzanella
Stefano Bazzanella
Giancarlo Comanducci
Giovanni Delladio
Alessandra Dellantonio
Dario Dellantonio
Luca Dellantonio
Anna Maria Dellasega
Andrea Dondio
Fabio Gabrielli
Valentino Mori
Nicoletta Nones
Eugenio Sief
John Vaia
Fabiano Ventura
Michele Ventura

Last but not least:
ad un grande amico Gian Piero Bignozzi

Pierluigi Orler, Snowart's photographer, is specialized in alpine landscape. He was born in Predazzo, professionally trained in Milan, and has achieved a long-lasting experience in the travel, sport and architecture fields. His photo features throughout the five continents have been displayed in the most important magazines of these specific sectors. The sports shutter clicks have been published in "Best", the International Olympic Committee's book, which contains the most wonderful images in the world. He's had important exhibits on the occasion of the Olympics, and in Milan, Turin, and Parma. He has acquired the extraordinary talent to block structures within space and to graphically frame subjects in order to render visual emotions in a clear and transparent way. For quite a long time, his technical heritage has been devoted to the dolomitic landscape, and most particularly to the Fiemme Valley. He created such a unique way of framing mountains with his reflex camera, that the Rovereto Modern Art Museum was able to rename Snowart just by showing his photos. Through his lens, snow becomes a sequence of multifaceted volumes. Crystals, dunes, shaded valleys, are all metaphors of Man's life. And the mountains are metaphors of the universe.

